

Cultura

LE GALLERIE SI FANNO GRANDI | RITORNA 50 CENT | UNA STAMPANTE CAMBIA IL MONDO | PAGANINI VERSIONE DEGO

Fumetto di Cinzia Leone

Ossessione Giardino



Fumetto o graphic novel? Da tempo la critica strattone Vittorio Giardino, 66enne, bolognese di nascita, caposcuola della letteratura disegnata, cercando di affibbiargli un'etichetta, sia pure retrodatata. A gettare una luce è oggi Oscar Cosulich, titolare della rubrica Cartooning su "l'Espresso", con il libro intervista "Vittorio Giardino" (Exorma editore, collana: Tac - Tomografie d'Arte Contemporanea): 128 pagine con tavole a colori. Tradotte in 14 lingue e pubblicate in 18 Paesi, le avventure di Sam Pezzo, Max Fridman e Jonas Fink sono narrazione per immagini, giornalismo, reportage e molto cinema, con cui Giardino ha un rapporto simbiotico.

Perché invece della pellicola sceglie il fumetto? «Il cinema è un'opera collettiva e io preferisco un lavoro dove discuto tra me e me: affaticato meno la voce e mi capisco meglio». Investigatore del passato prossimo, per le sue storie a fumetti Giardino utilizza gli strumenti degli storici:

UNA TAVOLA DEL LIBRO "VITTORIO GIARDINO"

interpretazione accurata, analisi delle fonti, riscontro dei documenti. Risultato? In Francia il suo "No pasaran" è un testo consigliato nelle scuole per lo studio della guerra civile spagnola. La Istanbul di Max Fridman è figlia di "Casablanca" e degli esotismi del Paperino di Carl Barks e del "Corto Maltese" di Hugo Pratt. Nelle strisce di Giardino c'è più Kafka e Rilke che super eroi. E una ricerca maniacale. Il diavolo è nei dettagli. Minuziosi, e tutti significanti, quelli disseminati nelle pagine da Giardino: dalla toponomastica alle divise, all'architettura. Un autore lento, divorato dall'indagine? «Il tempo si vendica delle cose fatte senza di lui», dice malizioso. Figlio degli anni Trenta, come il maturo Max Fridman, come il giovane Jonas Fink, gli ultimi due personaggi di Giardino hanno entrambi un'origine ebraica. È l'ossessione del dettaglio e della memoria.

Arte e media

Come raccontare la bellezza

«È l'arte, bellezza... E tu non puoi farci niente». Parafasano la celebre battuta di Humphrey Bogart la Quadriennale di Roma presieduta da Jas Gawronski dà il titolo a una due giorni su arte e informazione. Il 19 e 20 aprile, il workshop, aperto al pubblico, a Villa Carpegna a Roma, riunisce direttori, conduttori tv e curatori per parlare del nuovo dinamismo che nel Terzo Millennio ha investito le riviste di settore, pur in un periodo di crisi economica. Tra i protagonisti, i critici Marco Senaldi e Philippe Daverio, Franco Debenedetti, il direttore di Sky Arte Hd Roberto Pisoni e l'editore Umberto Allemandi. Ad accompagnare i lavori, una mostra delle principali riviste d'arte contemporanea made in Italy.

Daniela Giammusso